



Al bar
Le colonne,
in un'atmosfera
giocata nel
color verde
Miramare,
il bancone
è realizzato con
pale d'altare.





Il quadro del **MIRA**

— In provincia di Genova la passione
per l'arte affiora ovunque in questo hotel
di charme carico di storia —

DI FIORENZA BARIATTI
FOTO DI BARBARA CORSICO

I L MIRAMARE? Certo che lo conosco: ci sono appena stata». Eppure Gaia, una che da decenni frequenta Santa Margherita Ligure dove ha casa e amici, di certo non ha bisogno di alloggiare in un albergo. In realtà il Grand Hotel Miramare – palazzo liberty che guarda il mare del Tigullio, circondato da un grande parco con piante originarie dei giardini storici della regione – non è dedicato esclusivamente all'ospitalità. Certo: è un albergo – cinque stelle, 78 tra camere e suite, ristorante, bar, spiaggia e piscina – e su questo non si discute, ma il Mira, così lo chiamano, è anche un luogo di incontro. Come lo sia diventato lo raccontano, tra sorrisi e gesti cortesi che sanno come rendere l'ospite partecipe, Andrea Fustinoni e Fabio D'Amato: a.d. il primo e quality manager il secondo ma soprattutto collezionisti d'arte e viaggiatori (spesso mettono insieme le due passioni; adesso, per esempio, sono appena rientrati «dall'Albania dove siamo andati per conoscere la scena culturale contemporanea del Paese»). Le porte del Grand Hotel sono quindi aperte a diversi eventi culturali, come il loro tempo è a disposizione di galleristi, collezionisti e amici artisti (Salvatore Arancio, Francesco Gennari, Luca De Leva per fare qualche nome). «È proprio l'arte contemporanea a darmi l'energia che serve a investire nell'albergo con una



È L'ARTE CONTEMPORANEA A SUGGERIRE SPUNTI CHE SERVONO A INVESTIRE NELL'ALBERGO



» INTERNI ◀

chiave di lettura particolare» spiega l'a.d. E non si tratta di una storia legata soltanto al territorio, al contrario: «Abbiamo creato un'associazione culturale, MiramArt, che opera attraverso la realizzazione di incontri sull'arte contemporanea». Fustinoni, con una pacatezza che lascia intravedere tutta la passione che sta dietro il progetto, parla di chi lavora con loro e cita Ilaria Bonacossa, direttrice di Artissima di Torino, e di Alessandro Rabottini, alla guida della milanese MiArt. E racconta di quando questi luminosi saloni hanno presentato, in occasione di *Camera con video*, Adrian Paci, l'artista albanese autore del famoso *Centro di permanenza temporanea* (gente in attesa sulla scaletta di un aereo che non c'è) che qui ha invece portato il video *The Column*; e, ancora, con velata timidezza, si pregia di aver invitato galleristi come Giuseppe Iannaccone per parlare di arte. Arte che i due anfitrioni mostrano agli ospiti: «Attualmente i pezzi in mostra nelle parti comuni sono 24 ma stiamo già raddoppiando il numero».

In veranda ha trovato il posto ideale una scultura di Nicola Martinì (*Senza titolo*): «Per scovare quella posizione» spiega D'Amato «abbiamo fatto verifiche, creato diverse situazioni; non è come a casa dove porti il quadro che ti piace, lo attacchi e via, resta lì, appeso, perché deve stare bene a te e basta. Qui è diverso: occorre verificare attentamente che il soggetto dell'opera non sia "disturbante", che sia quasi "neutro"». E che si integri con l'albergo e la sua storia.

È in queste sale (sopra a sinistra) che Andrea Fustinoni e Fabio D'Amato (a destra) presentano artisti e galleristi a tutti coloro che vogliono «parlare e vedere l'arte».

LA RIVIERA, naturale prolungamento della Costa Azzurra, blasonata e mondana quanto basta, si fregia di nobili palazzi di fascino. Imponenti nell'aspetto, chiarissimi sulle facciate quasi a voler riflettere il colore del mare, importanti nelle posizioni, questi palazzi la storia la raccontano proprio. E con il Miramare la narrazione inizia più di un secolo fa, giusto nei primissimi anni che aprono il Novecento. Fustinoni, che con la sorella Elena che si occupa dei rapporti con le agenzie è la terza generazione della famiglia che dal dopoguerra prende in mano l'albergo, racconta la storia come è stata tramandata dal nonno al padre e infine a lui. «Qui hanno tenuto il discorso inaugurale per l'apertura della strada verso Portofino; qui, anzi dalla terrazza panoramica, Guglielmo Marconi ha trasmesso per la prima volta il segnale radiotelegrafico e radiotelefonico (*la stanza dove alloggiava, la 105, conserva ancora dei pezzi utilizzati dall'inventore stesso*, ndr); qui nel 1951 Alcide De Gasperi e il ministro francese René Pleven si sono incontrati per discutere della Costituente europea; ancora qui ha soggiornato l'imperatore d'Etiopia Haile Selassie (*il monarca che girava con il servitore addetto a portargli i cuscini da sistemare su ogni seduta*, ndr). Re Hussein di Giordania l'aveva scelto come base per praticare lo sci nautico (*e le foto in bianco e nero sparse qua e là lo mostrano*, ndr), mentre per Laurence Olivier e Vivien Leigh (*in posa davanti al Miramare*, ndr) era la base del loro viag-



» INTERNI «

gio di nozze». «Adesso la figlia di Donna Summer e Jason Kay dei Jamiroquai» sottolinea D'Amato fermando quel fiume in piena che snocciola leggendari personaggi «e gente dal mondo del design e dell'architettura, come l'amico architetto Carlo Colombo, vengono spesso a trovarci». Perché il Grand Hotel è, in fondo, come una casa privata, anche se non per tutti, certo (fa pur sempre parte di una catena internazionale prestigiosa, i Leading Hotel of the World, garanzia di un alto livello).

QUESTO GIOIELLO in muratura nel tempo è dunque riuscito a non perdere l'«anima» e la sua atmosfera antica e altolocata, pur subendo inevitabili ristrutturazioni, adeguamenti e rifacimenti di strutture come le suite immerse nel parco. L'inverno ha poi portato nuovi lavori alla serra per trasformarla in uno spazio-laboratorio dedicato, guarda caso, agli artisti e al loro lavoro. Da qualche anno la complice è l'architetto di Asti Enrica Narbonne la quale, come tutti coloro che da qui transitano, è diventata un'altra amica con cui i due condividono lavori, vacanze e storie. Raccontare «il bello e nuovo degli interni» è compito di D'Amato, che, appunto, si occupa di decidere e sovrintendere alle operazioni. Esempio ne è il pianobar Barracuda, la cui caratterizzante ambientazione si deve indietro nel tempo all'artista e scenografo Lele Luzzati il quale ha portato in Liguria un jazz bar newyorkese: salottini color crema tra séparé

imbottiti, tutto perfettamente ristrutturato. O, anche, il bar Le colonne con il suo bancone realizzato con pale d'altare e attorno al quale gira l'insieme degli altri arredi. Compresi i «pezzi» contemporanei: luci moderne di Reggiani che dialogano con le applique originali accanto a mobili classici, ristrutturati, davanti a uno sfondo nuovo, la tappezzeria dell'inglese Farrow & Ball. Il colore? «Verde marino Miramare». Già, perché il nome, Miramare, è diventato un brand grazie alla piacevole fragranza che aleggia nelle stanze, *Ambra divina*, fatta da un naso in esclusiva, e, novità, grazie all'olio proveniente dal frantoio Portofino che presto sarà in vendita nella boutique insieme ad altri accessori e indumenti.

Questa dunque è la «strada» che ha percorso la famiglia Fustinoni. Ciascuno di loro ha lasciato del suo passaggio una traccia più o meno evidente (nel giardino ci sono ancora le lampade Ciang di Jean Michel Wilmotte, nella hall c'è una seduta disegnata da Charlotte Perriand, mentre in alcune camere si trovano le originali poltrone Azucena di Luigi Caccia Dominioni: pezzi scelti dal padre Giovanni). Tutti però hanno lavorato, e tuttora lavorano, per offrire un'ospitalità «emozionale» tale da far sentire il cliente come se fosse in casa di amici come voleva il nonno; «friendly» la definisce invece Andrea oggi ma il senso resta lo stesso. Una «filosofia» che qui seguono pure Rosario, il barman inventore del *Gin Pesto*, Monica, la governante austriaca, Stefano, in reception...

Sopra, albergo d'arte - dalla collezione MiramArt: *The Memory of Trees* di Uriel Orlov - e di design - il bianco lampadario Venini al centro della hall tra la vista sul parco e l'ingresso affacciato sul mare -.

**ALBERGO STORICO: IL PRIMO
SEGNALE RADIO DI MARCONI
È PARTITO DA QUI**

